



RAPPORTO ANNUALE DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DELLA SVIZZERA 2004

Direzione dello sviluppo e della cooperazione, DSC

Incorporata nel Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE), la DSC è l'agenzia svizzera preposta alla cooperazione internazionale. La DSC realizza programmi propri, sostiene quelli di organizzazioni multilaterali e partecipa al finanziamento di attività condotte da organizzazioni umanitarie svizzere e internazionali. I suoi principali ambiti d'intervento sono:

- la cooperazione bilaterale e multilaterale allo sviluppo;
- l'aiuto umanitario, grazie in particolare al Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA);
- la cooperazione con l'Europa dell'Est.

La DSC assicura inoltre il coordinamento generale della cooperazione allo sviluppo e dell'aiuto umanitario in collaborazione con altri Uffici federali competenti. Essa impiega all'incirca 1700 operatori in Svizzera e all'estero. Il suo preventivo 2005 ammonta a 1,290 miliardi di franchi. Il suo direttore è l'Ambasciatore Walter Fust.

Segretariato di Stato dell'economia, seco

Il seco è il centro di competenze della politica economica svizzera. All'interno di quest'Ufficio il settore preposto alla realizzazione delle misure di politica economica e commerciale a favore dei paesi in via di sviluppo e in transizione è la divisione Cooperazione allo sviluppo economico, le cui attività sono volte in primo luogo a ridurre la povertà nel mondo. Per raggiungere questo obiettivo essa favorisce una migliore integrazione di tali paesi nell'economia mondiale, sostiene l'economia di mercato e contribuisce a una maggiore mobilitazione delle risorse private. Il seco è inoltre responsabile, unitamente alla DSC, dell'aiuto finanziario multilaterale.

Il seco fa parte del Dipartimento federale dell'economia alla cui testa siede, dal gennaio 2003, il Consigliere federale Joseph Deiss. L'Ufficio è diretto dal Segretario di Stato Jean-Daniel Gerber, succeduto a David Syz nell'aprile 2004. La Cooperazione allo sviluppo economico conta 55 unità di personale e dispone, per il 2005, di un budget di 242 milioni di franchi. Il suo direttore è l'Ambasciatore Oscar Knapp, delegato del Consiglio federale agli accordi commerciali.

4

IL MANDATO

5

ATTIVITÀ 2004

Cooperazione multilaterale

6

ATTIVITÀ 2004

**Cooperazione con l'Europa dell'Est
e la Comunità degli Stati
Indipendenti (CSI)**

8

ATTIVITÀ 2004

**Cooperazione bilaterale
allo sviluppo**

9

ATTIVITÀ 2004

**Cooperazione economica con
i paesi in via di sviluppo
e in transizione**

10

ATTIVITÀ 2004

Aiuto umanitario

12

STATISTICHE 2004

23

CONFERENZE ANNUALI



Walter Fust



Jean-Daniel Gerber

Editoriale

La realizzazione degli Obiettivi di sviluppo del Millennio (MDG) è stata al cuore del dibattito della comunità internazionale nel 2004. I paesi donatori hanno raddoppiato gli sforzi tesi a rafforzare il reciproco coordinamento e ad armonizzare le procedure d'aiuto. Sin d'ora, il 2005 si prospetta dunque un anno di svolta per la cooperazione allo sviluppo. Incaricato di sottoporre proposte volte al concreto raggiungimento degli MDG, il gruppo di esperti diretto da Jeffrey Sachs ha reso il suo rapporto in gennaio. Solleva numerose domande alle quali bisognerà trovare rapidamente delle risposte.

In settembre, il «Vertice del Millennio +5» passerà in rassegna i progressi realizzati in cinque anni di lavori e le misure adottate per concretizzare il Consenso di Monterrey. Si saprà allora quali nuovi sforzi dovranno essere intrapresi di qui al 2015. Per raggiungere gli MDG, è essenziale che i paesi in via di sviluppo adeguino le loro politiche fiscali ed economiche e applichino le loro strategie di lotta contro la povertà. I paesi industrializzati dovranno rispettare le promesse di incremento dell'aiuto pubblico allo sviluppo e integrare la dimensione dello sviluppo nel round di negoziati commerciali di Doha. Il calendario 2005 promette anche un'intensificarsi delle discussioni attorno ai meccanismi innovativi proposti per finanziare lo sviluppo – un tema su cui la Svizzera dovrà prendere posizione.

Tutti i dibattiti dedicati alla politica dello sviluppo non devono farci dimenticare che è in gioco il destino di milioni di persone. L'efficacia della cooperazione è misurata dal miglioramento delle loro condizioni di vita. È questo il solo modo per sapere se siamo sulla buona strada e se stiamo o meno avvicinandoci al raggiungimento degli MDG.

Walter Fust,
Ambasciatore,
Direttore della DSC

Jean-Daniel Gerber,
Segretario di Stato,
Direttore del seco



La cooperazione internazionale della Svizzera

Dal 1999 la Svizzera stanziava tra 1,46 e 1,74 miliardi di franchi a favore della lotta alla povertà nei paesi in via di sviluppo e in transizione. Su mandato della Confederazione, due Uffici federali coordinano la cooperazione internazionale allo sviluppo: la Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) e il Segretariato di Stato dell'economia (seco).

Tutte le attività della cooperazione allo sviluppo mirano a migliorare le condizioni di vita delle persone più svantaggiate del pianeta. La DSC punta innanzitutto sulla risoluzione dei conflitti, lo sviluppo sociale, il buongoverno, la promozione delle strutture economiche e la tutela delle risorse naturali. Per fare ciò essa cerca sempre di promuovere, nei paesi partner, l'iniziativa individuale. La DSC e il seco sostengono inoltre i paesi dell'Europa dell'Est e della Comunità di Stati Indipendenti (CSI) nel processo di transizione verso la democrazia e l'economia di mercato, aiuto che si concretizza in trasferimenti di know-how e di crediti. Vi è però un altro compito che spetta alla DSC: l'aiuto umanitario della Confederazione. Attraverso il Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA), la DSC presta infatti assistenza diretta anche alle vittime di catastrofi naturali e di conflitti armati.

È invece il seco a definire e a mettere in atto le misure di politica economica e commerciale della cooperazione allo sviluppo. Il suo approccio muove dai seguenti assiomi: la promozione dell'economia di mercato favorisce, nei paesi partner, una crescita sostenuta e durevole; il sostegno alle riforme rafforza l'integrazione di questi paesi nell'economia mondiale; una mag-

giore mobilitazione delle risorse private contribuisce a sostenerne il processo di sviluppo e di transizione. Il seco è anche il principale motore della strategia di sdebitamento adottata dalla Svizzera a favore dei paesi partner.

A differenza dell'aiuto umanitario, che è fornito ovunque ve ne sia urgenza, la cooperazione bilaterale allo sviluppo della DSC si concentra in 17 paesi o regioni prioritari e sette programmi speciali in ciascuno dei quali la DSC mira sempre, peraltro, ad ottenere effetti durevoli. Nell'Europa dell'Est l'attività si concentra invece in nove paesi prioritari e due programmi regionali. Sul piano multilaterale la DSC collabora inoltre con istituzioni delle Nazioni Unite, con la Banca Mondiale e con le banche regionali di sviluppo.

La DSC organizza le proprie attività in loco attraverso una cinquantina di uffici di rappresentanza. Nel 2004 è stata impegnata in un migliaio di progetti. Per la DSC lavorano complessivamente circa 550 persone, in Svizzera e all'estero, alle quali si aggiungono 1150 impiegati locali. Il Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) può contare, invece, su un pool di 700 persone sempre pronte ad intervenire, grazie al quale nel 2004 è stato possibile realizzare 346 missioni all'estero.

Il settore Cooperazione allo sviluppo economico del seco impiega 55 collaboratori, cui spetta la responsabilità dell'utilizzo dei fondi a disposizione. Una stretta collaborazione tra questo settore e la DSC garantisce poi l'efficacia, la sinergia e l'impatto degli sforzi compiuti dalla Confederazione nel quadro della cooperazione allo sviluppo.

L'esempio: capitalizzare i successi del Cairo

Nel 1994 la Conferenza internazionale sulla demografia e lo sviluppo adottava, al Cairo, un piano d'azione ventennale per migliorare la salute sessuale e riproduttiva della popolazione. Nel 2004, i progressi di metà percorso sono stati valutati in un clima politico teso. Per evitare la rinegoziazione del piano reclamata dagli Stati Uniti, la maggior parte dei paesi ha rinunciato a tenere una conferenza mondiale di prosieguo, tenendo in sostituzione diverse riunioni regionali nel corso delle quali ha riaffermato la propria adesione al consenso raggiunto al Cairo. La Svizzera ha ampiamente contribuito a tale processo, accogliendo in gennaio, a Ginevra, il Forum europeo sulla popolazione.

A seguito della decisione presa dal Consiglio federale nel maggio del 2005, per il 2004 l'aiuto pubblico allo sviluppo (APD) è stato di 1,9 miliardi di franchi, pari allo 0,41 per cento del reddito nazionale lordo. La maggior parte dell'APD della Svizzera consiste nelle spese allocate da DSC e seco per la cooperazione allo sviluppo.

Il quadro di riferimento in materia di cooperazione è dato dagli Obiettivi di sviluppo del Millennio (MDG): questo vale per la comunità internazionale e quindi anche per la Svizzera. Nei paesi partner, la cooperazione svizzera coordina i propri sforzi con i governi interessati e gli altri prestatori di fondi basandosi sui Quadri strategici di lotta contro la povertà. Nel 2004 la DSC ha pubblicato i propri principi in materia di lotta contro la povertà in uno scritto dal titolo *Créer des perspectives pour une existence digne*. In un altro documento, intitolato *Mainstreaming HIV/AIDS in practice*, si ripropone inoltre di integrare in modo sistematico il problema dell'Aids in tutte le sue attività di cooperazione.

Il 2004 è stato posto dalla DSC sotto il segno del sapere, motore dello sviluppo. Venute da più di 30 paesi, diverse organizzazioni partner hanno scambiato le rispettive conoscenze ed esperienze a Berna, in occasione della «Dare to Share Fair». Ha fatto seguito a questa fiera del sapere una conferenza sull'apprendimento al di là delle frontiere.

Cooperazione multilaterale

La povertà, i flussi migratori, il degrado ambientale o l'Aids non si fermano alle frontiere nazionali. Le grandi sfide odierne sono universali e richiedono una risposta concertata dalla comunità internazionale. La Svizzera milita a favore di un sistema multilaterale forte, capace di gestire problemi complessi e fissare norme internazionali. In quest'ottica partecipa ai principali fondi e programmi dell'ONU, alle istituzioni finanziarie internazionali e a numerose reti o piattaforme di scambio d'importanza strategica. La cooperazione multilaterale assorbe circa il 23 per cento dell'APD svizzero.

La DSC e il seco hanno messo a punto, nel 2004, la loro nuova strategia di cooperazione multilaterale. In essa fissano tra l'altro gli obiettivi in materia, ad esempio, di selezione dei partner o di partecipazione al dialogo multilaterale. Contestualmente, i due Uffici hanno avviato la pubblicazione di una serie di linee d'azione che definiscono la loro collaborazione con i principali attori multilaterali. Diverse misure sono state adottate, inoltre, per far meglio conoscere la cooperazione multilaterale all'opinione pubblica svizzera.

La Svizzera e gli MDG

Il «Vertice del Millennio» ha gettato, nel 2000, le basi di un nuovo contratto tra paesi ricchi e paesi poveri. Di portata storica, questo patto ha poi dato il via a tutto un ciclo di conferenze internazionali sullo sviluppo. Dopo le tappe di Doha, Monterrey,

Johannesburg e Roma, i partner della cooperazione allo sviluppo si sono incontrati nel 2004 a Marrakech dove hanno deciso, in particolare, di adottare una gestione finalizzata ai risultati.

Nel 2005, anche la Svizzera consegnerà all'ONU un rapporto sul proprio contributo alla realizzazione degli MDG. In questa prospettiva la DSC ha avviato, nel 2004, una riflessione sulle condizioni suscettibili di accrescere l'efficacia dei programmi. Ha così intrapreso una revisione puntuale del proprio portafoglio tematico e regionale. A seguito di un'analisi della cooperazione svizzera, il Comitato di aiuto allo sviluppo dell'OCSE aveva già raccomandato di concentrare gli aiuti. In vista dell'esame alla Camera alta in programma per l'inizio del 2005, la DSC e il seco hanno preparato nel 2004 un memorandum che fa il punto sullo stato di realizzazione delle ultime raccomandazioni in quest'ambito.

Finanziamento dello sviluppo

Il finanziamento degli MDG suscita inquietudine a livello mondiale. Valutazioni intermedie mostrano che, se si conferma la tendenza attuale, la maggior parte dei paesi in via di sviluppo non riuscirà a raggiungere tali obiettivi. Per farlo, si stima che occorrerebbe raddoppiare il volume dell'APD, ossia aumentarlo di 50 miliardi di dollari l'anno.

La constatazione d'impotenza ha rilanciato il dibattito internazionale attorno alla ricerca di fonti alternative di finanziamento. La questione è stata





oggetto di un vertice mondiale convocato a New York nel settembre 2004 dai presidenti di Francia e Brasile, ed è stata ugualmente affrontata dal Comitato di sviluppo della Banca mondiale. Tali discussioni, cui la Svizzera si è associata, si protrarranno lungo tutto il 2005 in vista, segnatamente, del «Vertice del Millennio +5» di metà settembre. Fra le proposte sottoposte ad analisi approfondita figurano l'incoraggiamento ai contributi volontari, l'emissione di diritti speciali di prelievo e l'adozione di misure di fiscalità internazionale quali l'introduzione di una tassa ecologica.

Il settore privato si mobilita

Al pari degli Stati, anche le imprese private hanno preso impegni a favore di uno sviluppo sostenibile. Oltre 1800 imprese hanno già aderito al Patto mondiale lanciato dall'ONU nel 2000, impegnandosi con ciò a rispettare una serie di principi di natura sociale, etica e ambientale. Nel giugno 2004 la Svizzera ha partecipato al primo vertice del Patto mondiale, in occasione del quale a questa lista è venuto ad aggiungersi anche un principio anti-corruzione.

La collaborazione con il settore privato occupa un posto importante nella cooperazione svizzera allo sviluppo, e DSC e seco tengono molto a sfruttare le sinergie offerte dal partenariato pubblico-privato. Entrambi gli Uffici si sono pertanto asso-

ciati alla compagnia di riassicurazione Swiss Re per elaborare strumenti volti ad accrescere l'impegno e il rendimento degli operatori privati nel settore dell'acqua e del risanamento ambientale. L'iniziativa, realizzata nel quadro di un dialogo internazionale che ha coinvolto tutti gli attori interessati, è stata presentata nell'aprile 2004, a New York, in occasione della 12ª riunione della Commissione ONU sullo sviluppo sostenibile.

Per illustrare il tipo di partenariato auspicato, la DSC ha pubblicato un opuscolo dal titolo *Sanitation is a business*. Esempi concreti mostrano che il risanamento ambientale – una delle chiavi della lotta contro la povertà – è anche un mercato trainante, specie per le imprese locali.

Fondi creditizi

Nel 2004 i paesi donatori sono stati chiamati a negoziare la ricostituzione di tre fondi che consentono ai paesi più poveri di accedere a prestiti a tasso ridotto e a finanziamenti gratuiti: l'Associazione internazionale di sviluppo della Banca mondiale, il fondo creditizio gestito dalla Banca africana di sviluppo e quello della Banca asiatica di sviluppo. Per i primi due, l'importo della partecipazione sarà noto solo nel 2005. Per ciò che concerne il Fondo asiatico di sviluppo, il Consiglio federale ha invece annunciato, per il periodo 2005–2008, un contributo di 53,02 milioni di franchi.

Cooperazione con l'Europa dell'Est e la Comunità degli Stati Indipendenti (CSI)

Il 1° marzo 2004, cinque paesi dell'Europa centrale e le tre repubbliche baltiche hanno fatto ingresso nell'Unione europea (Ue). A meno di tredici anni dallo smantellamento del blocco sovietico, sono ora giunti al termine del loro processo di riforma. Questa evoluzione costituisce un successo per la cooperazione internazionale, che ha fortemente sostenuto la transizione degli ex paesi comunisti verso la democrazia e l'economia di mercato. Sulla base di tre crediti di programma adottati a partire dal 1990, la Svizzera ha impegnato più di 3 miliardi di franchi nell'Europa dell'Est. Il suo aiuto è andato dapprima agli

otto paesi oggi membri dell'Ue e dalla seconda metà degli anni novanta verso regioni in cui gravi vicissitudini avevano arrestato il processo di transizione: l'Europa sud-orientale e la Comunità degli Stati Indipendenti (CSI).

Il 12 maggio 2004, il Consiglio federale ha annunciato che avrebbe versato un miliardo di franchi per sostenere la coesione sociale ed economica della nuova Europa. Ripartito su cinque anni, tale contributo dovrebbe concretizzarsi in progetti gestiti autonomamente dalla Svizzera. Restano tuttavia ancora da definirsi le modalità esatte del suo finanziamento.

Credito prolungato di due anni

Nel 2004 il Parlamento avrebbe dovuto pronunciarsi in merito a due messaggi del Consiglio federale sulla cooperazione con l'Est europeo. Uno raccomandava l'adozione di un quarto credito di programma di 800 milioni di franchi per il periodo 2004-2008; l'altro proponeva una nuova base legale per sostituire il decreto federale del 1995, di validità limitata. In attesa che venga chiarificata la relazione tra la cooperazione svizzera con l'Europa dell'Est e il contributo alla coesione europea, il Parlamento ha scelto una soluzione transitoria: ha provvisoriamente rinunciato a dibattere il progetto di legge sulla cooperazione con l'Europa dell'Est e prolungato di due anni la durata del terzo credito di programma, portandolo a 400 milioni di franchi.

Questa decisione ha consentito di proseguire gli sforzi di cooperazione in corso in regioni ancora dipendenti dall'aiuto internazionale. La DSC e il seco sono presenti in nove paesi prioritari e conducono due programmi regionali. Il loro aiuto va per circa il 70 per cento all'Europa sud-orientale e per il 30 per cento alla CSI.

Decentralizzare il potere

La prossima tornata di adesioni all'Ue, nel 2007, dovrebbe comprendere anche la Romania e la Bulgaria, due paesi che la Svizzera aiuta a realizzare le riforme istituzionali necessarie ad attemperare ai criteri europei.

I processi di riforma sono nettamente meno avanzati nei Balcani occidentali. Qui, la DSC e il seco pongono l'accento sullo sviluppo economico, il miglioramento delle infrastrutture di base, la reintegrazione dei profughi, la protezione delle minoranze e il consolidamento di istituzioni statali vicine ai cittadini. Il decentramento del potere è del resto una priorità in tutti i paesi della regione. In Macedonia, ad esempio, diversi

progetti svizzeri sostengono l'attuazione dell'accordo di Ohrid, che ha messo fine, nel 2001, ai disordini interetnici scoppiati nel paese, imponendo un processo di decentramento ed un'equa rappresentazione della minoranza albanese nelle istituzioni governative. Nel Kosovo, tuttora sotto amministrazione ONU, un capitolo importante del programma porta invece sulla riforma del settore dell'acqua.

Promozione del buongoverno

L'evoluzione dei paesi nati dalle ceneri dell'ex Unione sovietica ha seguito ritmi differenti. Dopo dieci anni di cooperazione, la Svizzera ha deciso di ricentrare le proprie attività sulla Russia, dove lancerà nel 2005 un programma speciale su promozione del buongoverno, responsabilizzazione delle imprese e, soprattutto nel Caucaso settentrionale, sull'aiuto umanitario. L'Ucraina si trova ormai alla frontiera con l'Ue, ma le sue strutture sono ancora molto lontane dagli standard occidentali. Un'altra priorità della cooperazione svizzera nel paese è dunque il buongoverno.

Le forti tensioni che perdurano nel Caucaso meridionale ostacolano gli sforzi di sviluppo. Tanto in Armenia quanto in Georgia e in Azerbaigian, oltre la metà della popolazione vive in condizioni di estrema povertà. Realizzata nel 2004, una valutazione intermedia del programma svizzero conferma la pertinenza dell'approccio adottato a livello regionale e incentrato sul buongoverno, sul miglioramento delle infrastrutture, sulla gestione delle risorse naturali e sullo sviluppo del settore privato.

Una strategia regionale è ugualmente applicata in Asia centrale. Il Tagikistan, il Kirghizistan e l'Uzbekistan sono tuttora segnati dalla grave crisi economica e sociale seguita alla loro indipendenza. Nel 2004 la Svizzera si è particolarmente impegnata, nella regione, a favore di un'armonizzazione delle procedure d'aiuto.



L'esempio: vittoria della democrazia in Ucraina

Dopo l'annullamento di due scrutini viziati da brogli, il 26 dicembre 2004 i cittadini ucraini hanno infine potuto scegliere democraticamente il loro presidente. Sin dall'inizio di questa movimentata vicenda, la Svizzera si è attivata su diversi fronti al fine di assicurare lo svolgimento di elezioni libere e trasparenti. Con il suo sostegno, la fondazione locale «Europa 21» ha mobilitato e sensibilizzato gli elettori, e giornalisti indipendenti hanno potuto diffondere servizi obiettivi e organizzare dibattiti su diverse emittenti radiofoniche. La DSC ha pure finanziato la realizzazione di sondaggi all'uscita dai seggi. Un contingente svizzero ha inoltre fatto parte degli osservatori internazionali inviati in Ucraina in occasione di ogni scrutinio.



Cooperazione bilaterale allo sviluppo

Nel 2004 l'aiuto bilaterale della Svizzera si è concentrato in 17 paesi o regioni prioritari e in 7 paesi oggetto di un programma speciale. Le contingenze budgetarie della Confederazione non consentono, al momento, di preventivare un allargamento del loro numero. Ogni programma nazionale contempla tre settori d'intervento scelti fra i cinque ambiti prioritari della DSC: prevenzione e risoluzione delle crisi, buona gestione degli affari pubblici, incentivazione dei redditi e dell'impiego, miglioramento dell'equità sociale e sfruttamento sostenibile delle risorse naturali.

Bacino del Mediterraneo e America latina

La DSC ha deciso, nel 2004, di riorientare il programma speciale per la Palestina che, messo a punto dopo gli accordi di Oslo, era concepito all'epoca come un contributo al processo di pace. Meglio adattata all'attuale situazione, che resta comunque molto tesa, la sua nuova strategia sarà ora orientata alla trasformazione del conflitto. Dal 1998 al 2004, la Svizzera ha pure contribuito a riformare la giustizia minorile in Libano. Il progetto, che ha permesso di ridurre sensibilmente il numero di adolescenti incarcerati e la durata della detenzione preventiva, sarà ora replicato anche in Giordania.

L'America latina ha ritrovato la via della crescita, ma la ripartizione dei redditi resta ineguale come in passato. In occasione di un seminario organizzato dalla DSC a Quito, nel maggio 2004, esperti teorici e pratici dello sviluppo hanno studiato insieme le strategie suscettibili di generare impiego e reddito a livello locale. I loro

scambi d'opinione hanno in particolare confermato i vantaggi della cosiddetta «catena di valore». Quest'approccio prende in considerazione tutte le attività necessarie a far sì che un prodotto giunga al consumatore finale. Il decentramento, intrapreso in tutti i paesi della regione, offre inoltre numerose prospettive sul piano economico. La DSC incita pertanto le autorità e le economie locali a difendere gli interessi comuni, assumendosi pienamente le responsabilità che derivano da questi processi.

Asia meridionale e orientale

La tendenza al decentramento è molto marcata anche nel subcontinente indiano, e la DSC sfrutta il fenomeno per rafforzare la devolution e la partecipazione locale. La sua azione nella regione ha poi, come altre priorità, la risoluzione dei conflitti, l'eliminazione delle discriminazioni e la gestione sostenibile delle risorse.

Tre anni dopo la caduta dei talebani, la Svizzera ha cominciato a ridurre il proprio aiuto umanitario all'Afghanistan per destinare più mezzi alla ricostruzione e allo sviluppo del paese. Questi due tipi di aiuto si affiancheranno durante una fase di transizione che dovrebbe protrarsi fin nel 2007. Un processo simile si avvia alla conclusione in Mongolia. Nel paese, vittima di una catastrofe climatica alla fine degli anni novanta, è stato aperto un ufficio di cooperazione all'inizio del 2004.

Lanciato nella città vietnamita di Nam Dinh, il progetto svizzero degli «One Stop Shops» – sportelli amministrativi multi-servizio – ha riscosso un successo tale che il governo ha deciso, nel 2004, di estenderli a tutto il paese. L'Anno internazionale del riso ha messo tra l'altro in risalto l'im-

L'esempio: pubblico-privato contro la disoccupazione giovanile

Quasi la metà dei sudafricani di età compresa tra i 15 e i 30 anni è disoccupata. Per combattere il fenomeno, la DSC ha lanciato la «Swiss South African Cooperation Initiative». Dieci multinazionali svizzere attive in Sudafrica versano in totale un milione di franchi l'anno per cinque anni per finanziare la formazione professionale di giovani sfavoriti. Lo stesso importo è versato dalla DSC. Hanno beneficiato di questi fondi quasi 2500 disoccupati. Una volta formati, il 71 per cento dei giovani ha ritrovato un'attività remunerata come salariato o come indipendente. 285 hanno creato la propria microimpresa e 120 di questi ricevono un sostegno che permetterà loro di impiegare a propria volta dei giovani disoccupati.

patto positivo di un altro progetto finanziato dalla Svizzera: seguendo le raccomandazioni di un consorzio di ricerca, due milioni di risicoltori vietnamiti hanno potuto ridurre considerevolmente l'uso che facevano di pesticidi e di fertilizzanti.

Africa occidentale e australe

I cinque paesi prioritari della cooperazione svizzera in Africa occidentale si sono mantenuti politicamente stabili malgrado il persistere di un arco di crisi che corre dal Casamance alla Costa d'Avorio. La DSC ha continuato a prestare appoggio ad organizzazioni professionali di contadini e artigiani, interlocutori che si rivelano imprescindibili ai fini della cooperazione. Progressi significativi sono stati registrati in materia di educazione elementare e di alfabetizzazione. Nel Burkina Faso si generalizzano, ad esempio, le scuole bilingue che valorizzano le lingue autoctone.

Nell'ottobre 2004, la Svizzera ha co-organizzato a Ginevra una conferenza di esperti sulla costruzione della pace e sullo sviluppo nell'est della Repubblica democratica del Congo. Per il comprensorio dei Grandi Laghi, la DSC ha adottato peraltro una strategia regionale destinata a sostituire il programma speciale condotto in Ruanda.

Si è privilegiato lo stesso approccio anche nel caso dell'Africa australe. Il programma speciale per il Sudafrica, lanciato dopo l'abolizione dell'apartheid, è stato tramutato a fine 2004 in un programma regionale che si concentrerà su sfide transfrontaliere. In questa regione la priorità assoluta resta la lotta contro l'Aids. Accanto ai suoi progetti di sensibilizzazione e di supporto psicosociale, la DSC ha ad esempio cominciato a finanziare, specie in Mozambico, trattamenti antiretrovirali.

Cooperazione economica con i paesi in via di sviluppo e in transizione

Il centro di prestazioni «Cooperazione economica allo sviluppo» del seco è incaricato di attuare le misure di politica economica e commerciale, che rappresentano circa il 15 per cento dell'APD della Svizzera. Per esigenza d'efficacia e di coerenza, il seco ha cominciato nel 2002 a concentrare il suo aiuto su un numero limitato di partner in Africa, Asia, America latina ed Europa dell'Est. Nel 2004 il numero di paesi prioritari è passato da 28 a 26 e dovrebbe progressivamente scendere a 18 nel corso dei prossimi anni.

Per raggiungere il suo obiettivo cardine, ossia ridurre la povertà nei paesi in via di sviluppo e in transizione, il seco sfrutta le potenzialità offerte dalle forze del mercato, favorendo nei paesi partner una crescita forte e duratura e sostenendone l'integrazione nell'economia mondiale. Gli strumenti di cui si serve sono la promozione del commercio e degli investimenti, la creazione di un contesto favorevole alla crescita e all'iniziativa privata, il finanziamento di infrastrutture di base e la cooperazione con le banche multilaterali di sviluppo. Il seco ha inoltre avviato, nel 2004, un

processo volto a integrare nelle sue attività le questioni legate alla parità tra uomo e donna.

Nuove strategie

Il settore Cooperazione economica allo sviluppo ha adottato, nel 2004, l'Agenda 2010 per la riduzione della povertà. Nuovo documento di riferimento, il testo identifica le politiche, le azioni o le iniziative complementari che vanno attuate per rendere più efficace il contributo della Svizzera al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio. Come altra misura concreta, il seco prevede di allineare maggiormente le proprie attività ai Quadri strategici di lotta contro la povertà e perseguire attivamente l'armonizzazione delle proprie pratiche con quelle degli altri donatori. Una seconda strategia, elaborata anch'essa nel 2004, definisce i principi relativi all'aiuto budgetario, uno strumento che rappresenta attualmente solo il 3 per cento dell'APD ma il cui uso va prendendo piede. Secondo le nuove direttive, l'aiuto budgetario è subordinato ai pro-





gressi realizzati dai paesi beneficiari in materia di riforme e di lotta contro la povertà ed è versato per un periodo minimo di tre anni. La Svizzera partecipa attivamente al dialogo politico che i donatori conducono con i governi partner allo scopo di elaborare un catalogo di riforme e di fissare i criteri di apprezzamento delle performance. Valutazioni annuali misurano poi i progressi realizzati.

Detti principi sono stati applicati a due accordi bilaterali conclusi nel 2004. La Svizzera si è infatti impegnata a versare, per un periodo di tre anni, un aiuto budgetario di 30 milioni di franchi al Mozambico e di 18 milioni alla Tanzania. In questi due paesi l'armonizzazione dell'aiuto internazionale è in fase molto avanzata, e la Svizzera vi ha largamente contribuito collaborando all'instaurazione del dialogo politico e all'adozione di meccanismi di concertazione tra i donatori. Da maggio 2004, per un periodo di un anno, il nostro paese presiede fra l'altro il gruppo di prestatori di fondi al Mozambico, che comprende 14 paesi europei e la Banca Mondiale.

Riso e legni tropicali

Nel quadro delle sue attività di sostegno al commercio equo, nel 2004 il seco si è impegnato a promuovere in Svizzera l'Anno internazionale del riso. Alimento di base per un terzo della popola-

zione mondiale, il riso è anche la sola fonte di reddito per milioni di risicoltori. In occasione di quest'anno tematico, il seco ha unito le proprie forze a quelle di diversi operatori economici per lanciare nuovi programmi, specie nella regione del Mekong, dove il suo aiuto consente a diverse cooperative risicole di produrre e commercializzare prodotti di nicchia.

Per molte comunità povere del Sud, una risorsa altrettanto indispensabile è rappresentata dalle foreste tropicali. Solo uno sfruttamento rispettoso dell'ambiente può però salvaguardare questo potenziale socioeconomico e frenare la deforestazione dovuta ai disboscamenti illegali. È questa la ragione per cui, da parecchi anni, il seco incoraggia il commercio di legni tropicali ricavati da foreste gestite secondo metodi silviculturali sostenibili. Nel 2004 ha in particolare patrocinato un accordo tra le associazioni ecologiche WWF e Greenpeace e l'associazione svizzera di categoria del ramo infissi (VST), che rappresenta il 30 per cento delle importazioni di legni tropicali in Svizzera. Quest'ultima si è impegnata ad utilizzare d'ora innanzi solo legname prodotto secondo metodi sostenibili. In luglio, la Svizzera ha accolto a Interlaken una riunione ministeriale dell'Organizzazione internazionale dei legni tropicali, in occasione della quale i partecipanti hanno deciso di devolvere 6 milioni di dollari a nuovi progetti a favore delle foreste tropicali.

Aiuto umanitario

L'aiuto umanitario è l'espressione più concreta della solidarietà svizzera. Il suo scopo è assistere in via prioritaria la persona umana, prima durante e dopo conflitti, crisi e catastrofi naturali o tecnologiche. I quattro terreni su cui è impegnato sono l'aiuto urgente, la prevenzione, la

ricostruzione e il patrocinio delle vittime (*advocacy*). Nel 2004 la DSC ha elaborato, per quest'ultimo settore, una serie di linee guida finalizzate ad accrescere la qualità delle sue attività.

Per esplicitare la propria missione, l'aiuto umanitario della Confederazione combina approccio

L'esempio: capitali di rischio per PMI asiatiche

Il seco è uno dei principali investitori del Fondo d'investimenti ASEAN/Cina, creato nel marzo 2004. La sua partecipazione è pari a 15 milioni di dollari su un capitale totale di 75 milioni. Il fondo di capitale-rischio è destinato alle piccole e medie imprese (PMI) con sede in Cina e nei dieci paesi membri dell'Associazione delle nazioni dell'Asia sud-orientale (ASEAN). A beneficiarne sono società ben gestite, che presentano un potenziale di crescita elevato e che cercano di sviluppare le proprie attività in Asia. Consentendo a queste PMI di migliorare la propria posizione su mercati in piena espansione, il fondo contribuisce a rinsaldare i legami economici e commerciali tra i paesi della regione.

bilaterale e approccio multilaterale. Nel 2004 ha attualizzato le strategie relative all'uso di questi due strumenti per meglio adattarle ad un contesto in rapida evoluzione. La strategia d'intervento del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) tiene conto, ad esempio, di nuove sfide quali il moltiplicarsi di atti di violenza ai danni di personale umanitario o il crescente coinvolgimento delle forze armate nelle operazioni umanitarie. La Svizzera milita a favore di una collaborazione costruttiva tra operatori civili e militari. Numerosi obiettivi sono fissati anche nella strategia d'intervento multilaterale: tra questi, la riduzione delle catastrofi naturali e il rafforzamento del coordinamento fra i diversi intervenienti in ambito umanitario.

Sismi e «crisi dimenticate»

Nel 2004 il CSA è intervenuto in 59 paesi e regioni. L'anno è cominciato fra le macerie della città iraniana di Bam, devastata il 26 dicembre 2003 da un terremoto che ha fatto quasi 30 000 morti. I primi soccorsi sono stati seguiti dalla fornitura di assistenza tecnica agli sforzi di ricostruzione e da altri programmi a più lungo termine, in particolare nel settore medico e sociale. A un anno esatto da questa tragedia, un altro sisma, questa volta sottomarino, è costato la vita a 300 000 persone in undici paesi bagnati dall'oceano Indiano. La DSC si è mobilitata massicciamente e rapidamente. In seguito, il suo aiuto permetterà di ricostruire tre villaggi di pescatori in Thailandia e due scuole nello Sri Lanka.

Accanto alle catastrofi fortemente mediatizzate, come quelle sopra citate, la Svizzera ha continuato a sostenere anche le vittime di alcune «crisi dimenticate». 12 milioni di franchi sono stati ad esempio impegnati nella regione del Darfur, in Sudan, dove una tregua firmata in aprile ha permesso di far giungere aiuti umanitari ad oltre 800 000 rifugiati e profughi.

La DSC può avvalersi del CSA anche in situazioni che non rientrano direttamente nel man-

dato tradizionale del Corpo: in novembre, quando un'ondata di violenza si è abbattuta contro gli europei residenti in Costa d'Avorio, è stato ad esempio il CSA ad assicurare l'evacuazione dei cittadini svizzeri. A inizio settembre la Svizzera ha peraltro manifestato la propria solidarietà alle vittime della presa d'ostaggi consumatasi nella scuola di Beslan, in Ossezia del Nord. Dopo avere inviato due medici sul posto per valutare i bisogni, ha fornito sostegno a quattro ospedali locali e finanziato un centro di riabilitazione psicosociale.

Maggiore sostegno ai Palestinesi

Un terzo del budget dell'Aiuto umanitario finanzia i programmi del CSA e i contributi alle organizzazioni umanitarie svizzere. Gli altri due terzi sono destinati alla cooperazione multilaterale. Partner principali dell'aiuto umanitario svizzero sono il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) e diverse agenzie delle Nazioni Unite (ONU): l'Alto Commissariato per i rifugiati (ACNUR), il Programma alimentare mondiale (PAM), l'Ufficio per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA) e l'Ufficio per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA). La Svizzera ha presieduto, fino a giugno 2004, due gruppi di donatori: uno presso l'OCHA, l'altro in seno alla Strategia internazionale per la prevenzione delle catastrofi (ISDR).

In giugno, in collaborazione con l'UNRWA la DSC ha organizzato a Ginevra una conferenza internazionale sull'avvenire dell'aiuto umanitario ai rifugiati palestinesi. L'incontro è stato un successo: i rappresentanti di 91 paesi e organizzazioni hanno promesso di aumentare il loro contributo all'UNRWA. Accrescere l'aiuto ai 4,1 milioni di rifugiati disseminati in Medio Oriente è, in ogni caso, un passo che la Svizzera prevedeva di compiere da tempo.



L'esempio: vasta operazione di soccorso alle vittime dello tsunami

Il maremoto che ha colpito l'Asia meridionale il 26 dicembre 2004 ha posto la comunità internazionale, e più in particolare la DSC, dinanzi a una sfida logistica senza precedenti. In qualche ora, quest'ultima ha dislocato squadre di esperti nei cinque paesi più colpiti: Indonesia, Thailandia, Sri Lanka, India e Maldive. Dei 25 milioni di franchi stanziati per l'aiuto urgente e per le prime operazioni di ricostruzione, il 60 per cento è stato destinato a progetti bilaterali e il 40 per cento all'aiuto multilaterale. La Svizzera ha fornito materiale di prima necessità, finanziato l'alloggio dei senzatetto presso famiglie del luogo e partecipato al ripristino delle reti di distribuzione dell'acqua potabile.

Statistiche 2004

Sommario

Aiuto pubblico ai paesi in via di sviluppo (APD) e in transizione (AP)

■ Aiuto pubblico ai paesi in via di sviluppo e in transizione	13
■ Evoluzione dell'APD della Svizzera	14
■ APD multilaterale della Svizzera	15

Spesa bilaterale DSC/seco e APD

■ Ripartizione geografica e per categoria di reddito	16/17
--	-------

Spesa DSC/seco

■ DSC – Aiuto umanitario	18
■ DSC – Cooperazione bilaterale allo sviluppo	19
■ seco – Cooperazione bilaterale con i paesi in via di sviluppo	20
■ DSC/seco – Cooperazione bilaterale con l'Est e la CSI	21
■ DSC/seco – Partner	22

Introduzione

La nozione di **aiuto pubblico allo sviluppo** è stata elaborata alla fine degli anni sessanta dal Comitato di aiuto allo sviluppo (CAD) dell'OCSE allo scopo di disporre di uno strumento internazionale che permettesse di misurare gli sforzi attuati a favore di uno sviluppo economico e sociale sostenibile dei paesi poveri del pianeta.

L'OCSE definisce l'**Aiuto pubblico allo sviluppo (APD)**

come l'insieme dei flussi finanziari

- provenienti dal settore pubblico (Confederazione, cantoni e comuni),
- destinati essenzialmente a facilitare lo sviluppo economico e sociale dei paesi beneficiari,
- concessi a condizioni di favore (donazioni e prestiti a tassi privilegiati),
- destinati a paesi o territori in via di sviluppo (attualmente 150) e ad organismi multilaterali riportati nella lista stilata dall'OCSE.

L'**Aiuto pubblico (AP)**

soddisfa gli stessi criteri, ma è destinato ai paesi in transizione – 12 paesi dell'Europa centrale e orientale e della Comunità degli stati indipendenti (CSI) – e a 24 paesi e territori in via di sviluppo più «avanzati».

Per consentire il confronto e garantire la trasparenza delle prestazioni di APD e AP, il CAD ha stilato direttive statistiche molto precise che regolano le procedure di notifica dei paesi membri. La definizione di APD è immutata da oltre trent'anni, ma le direttive sono periodicamente ritoccate al fine di limitare il campo d'interpretazione di talune regole di notifica e di garantire un migliore adattamento dell'APD all'evoluzione degli strumenti della cooperazione internazionale.

Dal 2003 la Svizzera ha così incluso nel suo APD anche le misure di annullamento e di cancellazione del debito a favore di paesi in via di sviluppo, negoziate nel quadro del Club di Parigi, oltre alle nuove attività di promozione e di mantenimento della pace. Nel maggio del 2005 il Consiglio federale ha deciso di contabilizzare a titolo di APD anche la spesa generata dai richiedenti l'asilo provenienti da paesi in via di sviluppo durante i primi 12 mesi di soggiorno in Svizzera.

Di regola generale, nel confronto internazionale l'APD è misurato in per cento del reddito nazionale lordo (RNL).

Sul piano istituzionale, le prestazioni di APD e AP della Svizzera provengono principalmente dai budget di DSC e seco. A questi due uffici federali incombe la realizzazione della cooperazione allo sviluppo, dell'aiuto umanitario, della cooperazione tecnica con l'Est (DSC) e della cooperazione economica allo sviluppo (seco). Tuttavia l'APD contempla anche contributi erogati da altri uffici federali, dai cantoni e dai comuni.

Segni utilizzati:

0.0 = importo inferiore all'unità

- = importo nullo

.. = non disponibile

Maggiori informazioni in cifre dettagliate sono pubblicate dalla DSC nell'opuscolo annuale di statistica «Aide de la Suisse aux pays en développement et aux pays en transition».

Tabella 1

Aiuto pubblico della Svizzera ai paesi in via di sviluppo (APD) e in transizione (AP) nel 2004 (in milioni di CHF)

	2004				2003	
	APD bilaterale	APD multi-laterale	Totale APD	Totale AP	Totale APD	Totale AP
Confederazione	1'441.8	445.6	1'887.4	122.2	1'717.9	101.2
Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC)	872.6	378.8	1'251.3	45.9	1'272.5	42.3
Aiuto umanitario	239.0	30.8	269.9	11.0	263.2	9.5
Cooperazione allo sviluppo	560.3	347.9	908.2	0.9	938.9	1.0
Cooperazione con l'Est e la CSI	73.2	-	73.2	33.9	70.4	31.7
Segretariato di Stato dell'economia (seco)	221.0	10.0	231.0	40.1	252.2	51.8
Cooperazione allo sviluppo	146.2	10.0	156.2	-	160.0	-
Cooperazione con l'Est e la CSI	64.5	-	64.5	40.1	52.2	51.8
Misure di sdebitamento	10.2	-	10.2	-	40.0	-
Altri uffici federali	348.2	56.9	405.0	36.2	193.2	7.1
Cantoni e comuni^{a)}	33.2	-	33.2	2.2	30.1	2.7
Totale	1'475.0	445.6	1'920.5	124.4	1'748.0	103.9
APD in % dell'RNL			0.41 %		0.39 %	

a) Dati provvisori per il 2004

Per la seconda volta in dodici anni l'aiuto pubblico allo sviluppo (APD) della Svizzera ha raggiunto, e addirittura superato nel 2004, l'obiettivo dello 0,4% del reddito nazionale lordo (RNL) fissato dal Consiglio federale. Se nel 1992 (0,45%) il risultato era dovuto all'adesione della Svizzera alle Istituzioni di Bretton Woods, quello del 2004 (0,41%) è da ricondurre principalmente al cambiamento di metodo di contabilizzazione dell'APD, che prevede ora l'inclusione nell'APD della spesa generata dai richiedenti l'asilo provenienti da paesi in via di sviluppo. L'APD totale, che ammonta a 1920 milioni di franchi, rappresenta un aumento nominale del 9,9% rispetto al 2003. Senza questo aggiustamento statistico l'APD si sarebbe attestato sullo 0,37% dell'RNL.

Nel 2004 la composizione dell'APD è dunque sostanzialmente cambiata. La quota APD di DSC e seco è calata al 77% (85% nel 2003), e le grandi categorie tradizionali occupano un posto proporzionalmente più modesto. La cooperazione allo sviluppo DSC/seco è passata al 55% e l'aiuto umanitario al 14%, contro il 63% rispettivamente il 15% del 2003. La cooperazione con i paesi dell'Est definiti come paesi in via di sviluppo conserva la sua quota di APD del 7%, mentre i contributi provenienti da altri uffici federali, dai cantoni e dai comuni sono aumentati al 23%, di cui il 12% riconducibile all'inclusione della spesa relativa ai richiedenti l'asilo.

Grafico 1

APD della Svizzera per categorie di aiuto dal 1990 al 2004 (in milioni di CHF)

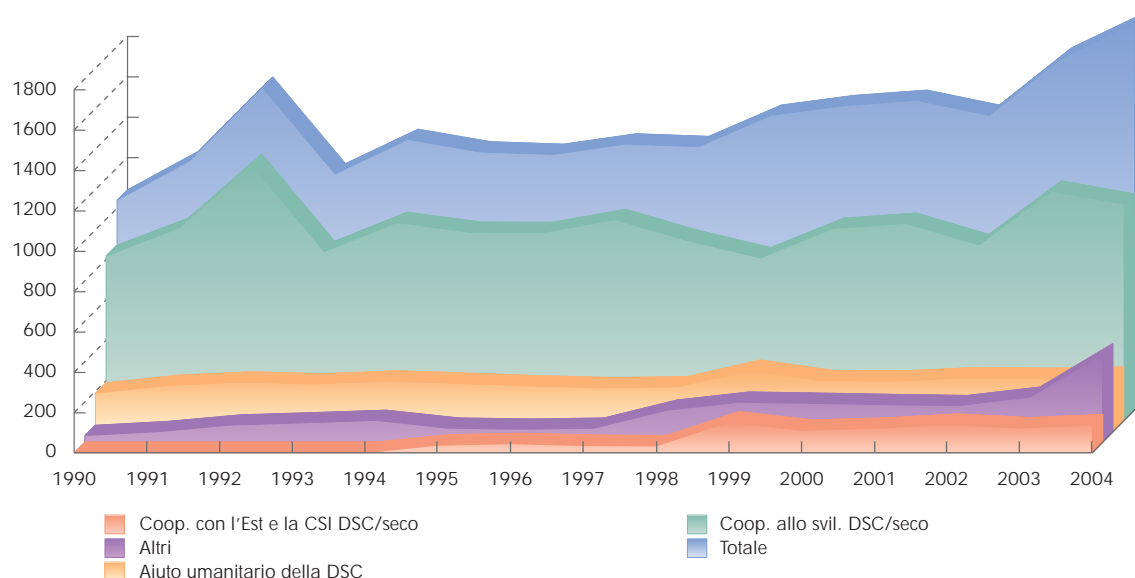


Tabella 2

Evoluzione dell'APD e delle donazioni private di ONG 1960-2004 (in miliardi di CHF)

	1960	1970	1980	1990	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
APD	0.02	0.13	0.42	1.04	1.28	1.27	1.32	1.31	1.47	1.51	1.54	1.46	1.75	1.92
RNL ^{a)}	37.1	92.6	177.3	326.1	384.6	387.7	402.1	414.6	426.4	450.3	446.0	446.8	453.3	468.0
APD in % dell'RNL	0.04	0.14	0.24	0.32	0.33	0.33	0.33	0.32	0.34	0.34	0.34	0.33	0.39	0.41
APD in % della spesa della Confederazione	0.58	1.67	2.43	3.46	3.16	2.89	2.99	2.81	3.21	3.21	3.06	2.88	3.50	3.74
Donazioni private delle ONG	..	0.05	0.11	0.15	0.22	0.23	0.23	0.25	0.28	0.27	0.32	0.30	0.38	..

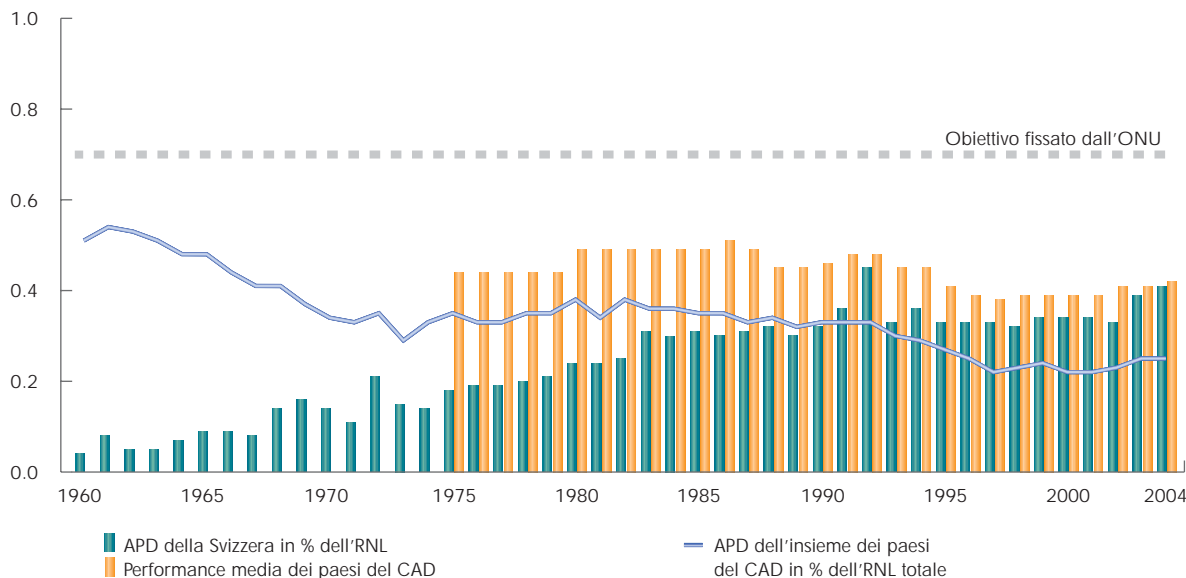
^{a)} RNL dal 1995, PNL per gli anni precedenti. Cifre definitive fino al 2001, provvisorie per il 2002 (Ufficio federale di statistica). Per il 2003 e il 2004 valutazioni dell'Amministrazione federale delle finanze.

Misurato in per cento del reddito nazionale lordo (RNL, ex prodotto nazionale lordo PNL), l'aiuto pubblico allo sviluppo (APD) della Svizzera ha fatto segnare una crescita regolare fino al 1990, per poi stabilizzarsi attorno allo 0,34% (valore medio) nell'ultimo decennio. Nel corso degli ultimi due anni la crescita dell'APD si è accelerata – fenomeno da ricondurre principalmente ad aggiustamenti statistici – raggiungendo lo 0,41% nel 2004.

L'aiuto privato della Svizzera ai paesi in via di sviluppo, che si riflette nei contributi delle organizzazioni non governative e di altre istituzioni senza scopo di lucro, è progredito regolarmente raggiungendo il livello dello 0,08% dell'RNL. I doni privati delle ONG (esclusi i contributi del settore pubblico alle attività di queste organizzazioni) sono stati mediamente di 51 franchi per abitante.

Grafico 2

APD in % dell'RNL della Svizzera e dei paesi del CAD dal 1960 al 2004



L'aiuto pubblico allo sviluppo (APD) dei paesi membri del Comitato di aiuto allo sviluppo (CAD) dell'OCSE ha raggiunto il livello senza precedenti di 79 miliardi di USD nel 2004 (cifre preliminari). Questo importo rappresenta lo 0,25% del reddito nazionale lordo (RNL) globale dei paesi del CAD, pari allo stesso livello del 2003. La performance media dei paesi del CAD (media delle percentuali APD/RNL individuali) si è elevata allo 0,42%, pari allo 0,01% in più rispetto al 2003. Con lo 0,41%, la Svizzera si situa all'ottavo posto fra i 22 paesi del CAD in termini di percentuale APD/RNL e al quindicesimo rango in cifre assolute.

Tabella 3

APD multilaterale della Svizzera 2004, contributi generali (in milioni di CHF)

	2004	2003
Organizzazioni delle Nazioni Unite (ONU)	142.8	140.1
Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (PNUD)	52.0	52.0
Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF)	17.8	18.0
Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR)	13.5	13.0
Ufficio delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA)	12.7	10.8
Fondo delle Nazioni Unite per le attività in materia di popolazione (FNUAP)	12.4	12.5
Programmi speciali dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS)	4.9	5.0
Programma delle Nazioni Unite di lotta all'AIDS (UNAIDS)	4.2	4.0
Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (PNUA)	3.6	3.6
Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) ^{a)}	3.2	2.8
Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (UNOCHA)	2.2	2.2
Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO)	1.9	1.8
Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO), IIFE incluso ^{a)}	1.6	2.0
Programma alimentare mondiale (PAM)	1.5	1.5
Fondo di sviluppo delle Nazioni Unite per la donna (UNIFEM)	0.9	0.9
Volontari delle Nazioni Unite (UNV)	0.6	0.6
Altre organizzazioni delle Nazioni Unite ^{a)}	9.8	9.5
Istituzioni finanziarie di sviluppo	255.6	285.2
Banca africana di sviluppo (BAfS)	1.7	1.8
Fondo africano di sviluppo (FAfS)	35.8	71.6
Fondo asiatico di sviluppo (FAfS)	13.9	13.9
Inter-American Investment Corporation (IIC)	1.1	1.3
Associazione internazionale di sviluppo (AIS)	176.9	176.9
Iniziativa a favore dei paesi poveri fortemente indebitati (Iniziativa HIPC)	5.0	4.9
Agevolazione per la crescita economica e la riduzione della povertà (PRGF) dell'FMI	8.2	8.7
Fondo fiduciario del Fondo Monetario Internazionale (FMI)	5.9	6.0
Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (FISA)	7.1	-
Altre istituzioni	47.2	52.1
Fondo mondiale per l'ambiente (GEF)	17.1	17.7
Gruppo consultivo per la ricerca agricola internazionale (CGIAR)	11.5	10.8
Agenzia intergovernativa della francofonia (AIF)	4.5	4.3
Protocollo di Montreal sulle sostanze che impoveriscono lo strato d'ozono	3.9	4.0
Fondo globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria (GFATM)	3.0	6.6
Centro del commercio internazionale dell'OMC (CCI)	2.4	-
Centro internazionale di ricerca sulle malattie da dissenteria (ICDDR)	1.4	1.1
Unione internazionale per la tutela della natura (UICN)	1.3	0.7
Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM)	0.9	1.0
Altre istituzioni	1.3	5.9
Totale APD multilaterale	445.6	477.4

^{a)} I contributi generali a talune organizzazioni sono ripresi parzialmente, conformemente alle direttive CAD

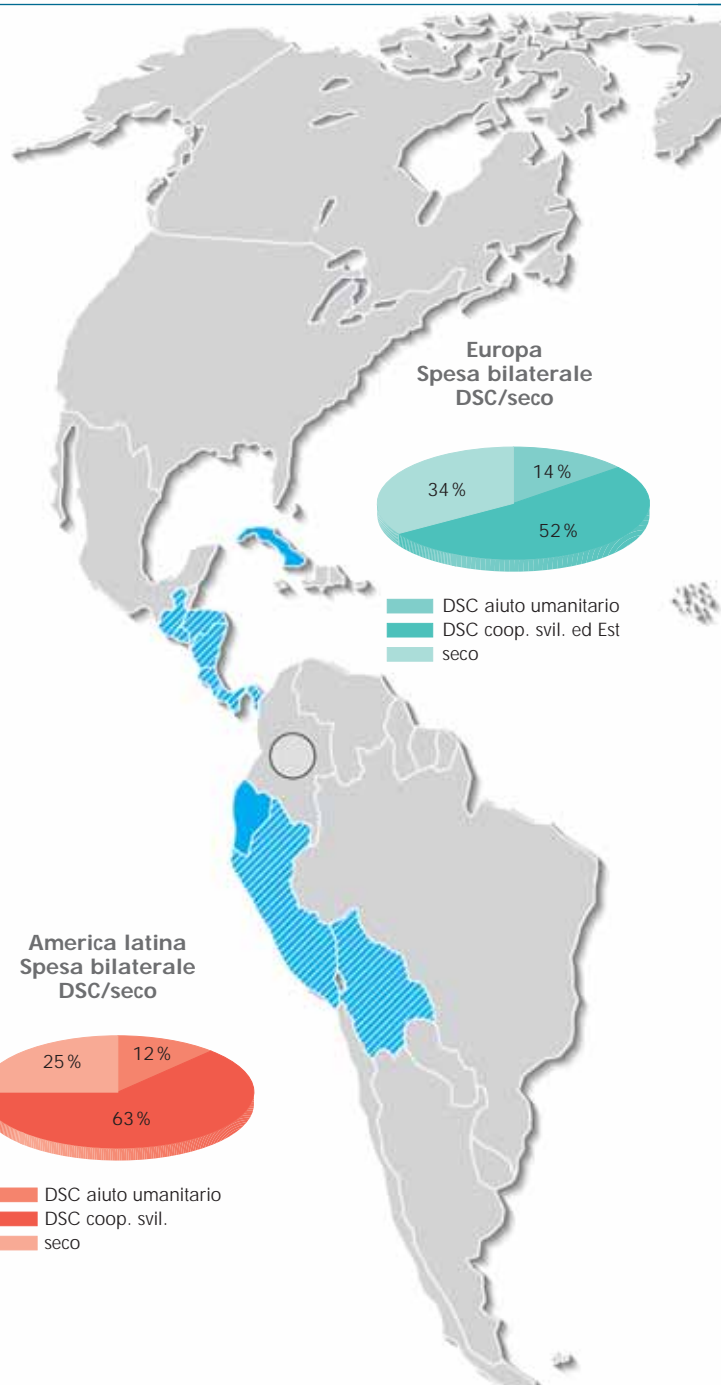
Il Comitato di aiuto allo sviluppo (CAD) dell'OCSE definisce l'APD multilaterale come l'insieme dei contributi generali versati ad istituzioni internazionali per lo sviluppo (intergovernative) figuranti nella lista del CAD. Istituzioni come il CICR non figurano nella lista del CAD; i contributi a questi organismi sono dunque ascritti all'APD bilaterale. Il GFATM è stato aggiunto alla lista del CAD e fa parte dell'APD multilaterale con effetto retroattivo dal 2003.

Rispetto al 2003, nel complesso l'APD multilaterale è rimasto relativamente stabile. A seguito degli aggiustamenti statistici di cui alla tabella 1, nell'APD totale la sua quota è tuttavia calata al 23%. I contributi alle istituzioni finanziarie internazionali (IFI) continuano a rappresentare oltre la metà dell'APD multilaterale. Occorre tuttavia osservare che le IFI contabilizzano i contributi al momento del deposito e non dell'incasso dei «notes» (effetti pagabili a vista), ragione per cui possono esservi notevoli differenze da un anno all'altro.

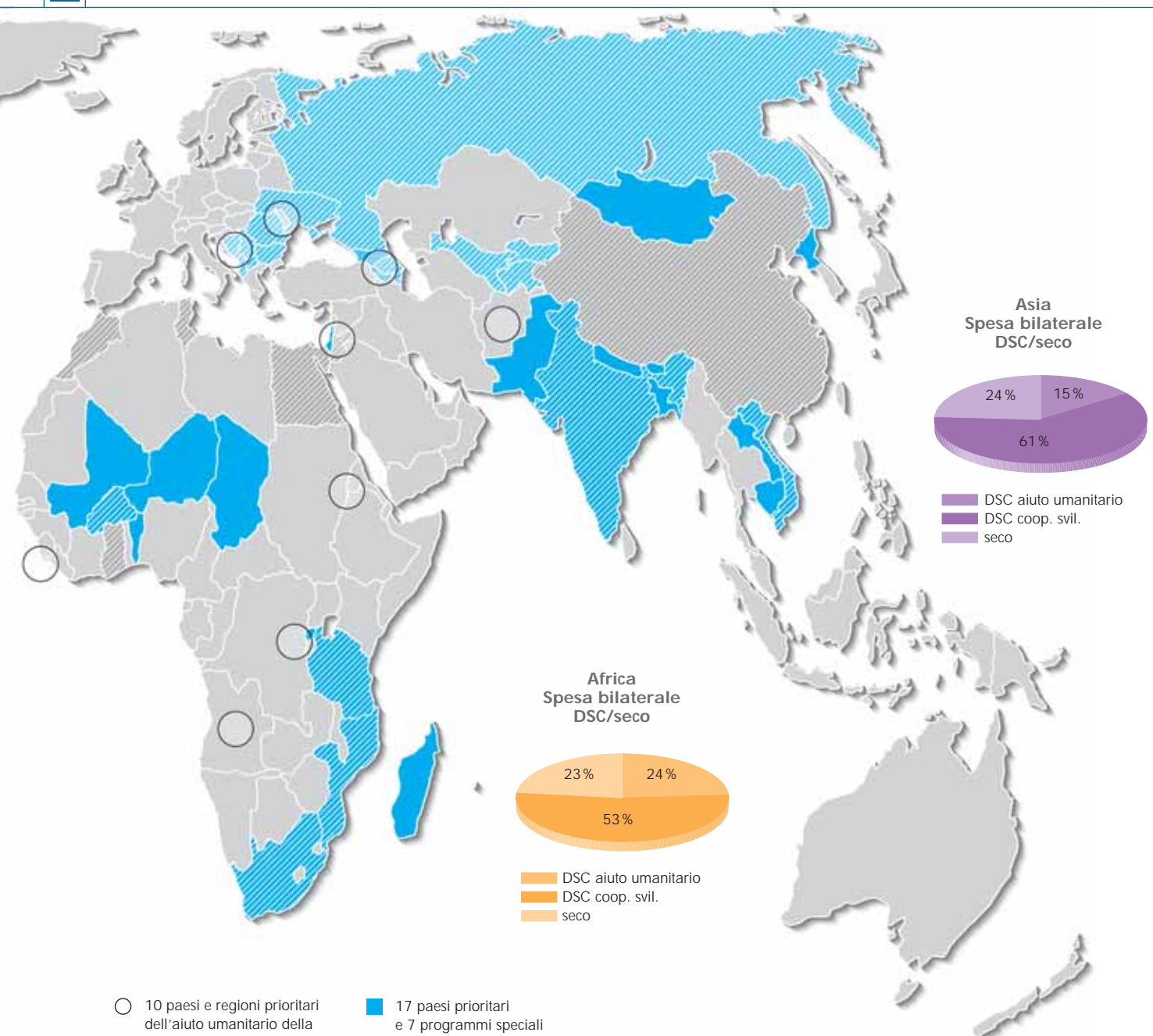
Tabella 4

Ripartizione geografica della spesa DSC/seco e dell'APD bilaterale nel 2004 (in milioni di CHF)

	DSC aiuto uman.	DSC svil. ed Est	seco svil. ed Est	Totale DSC/seco	APD
Africa	70.9	159.0	67.9	297.8	318.1
Mozambico	0.4	18.4	13.2	32.1	34.0
Tanzania	2.5	18.6	10.7	31.8	32.3
Burkina Faso	0.4	14.6	9.2	24.3	25.4
Madagascar	2.1	5.5	9.6	17.2	17.8
Ciad	3.9	12.8	-	16.7	17.5
Sudan	13.6	0.3	-	13.9	16.7
Benin	0.1	11.3	-	11.3	11.7
Mali	0.0	10.0	0.1	10.1	10.9
Niger	0.2	9.5	-	9.7	9.8
Ghana	0.2	0.3	9.1	9.5	9.6
Sudafrica	0.4	6.0	1.9	8.2	8.8
Ruanda	1.5	6.3	-	7.8	7.9
Angola	7.6	0.1	-	7.7	8.8
Capo Verde	3.3	2.8	-	6.1	6.2
Burundi	4.6	1.2	-	5.9	6.1
Congo (R.D.)	4.1	0.6	-	4.7	6.0
Liberia	4.0	-	-	4.0	4.0
Etiopia	2.5	1.3	-	3.8	4.0
Uganda	3.4	0.4	-	3.7	4.1
Sierra Leone	3.6	-	-	3.6	4.1
Senegal	0.1	2.6	-	2.8	3.1
Camerun	0.0	2.6	-	2.6	3.8
Costa d'Avorio	1.1	1.4	-	2.5	2.7
Altri paesi	6.3	8.3	1.3	15.9	18.6
Non suddiviso e progetti regionali	4.9	24.2	12.9	42.0	44.3
America latina	16.0	83.7	33.5	133.2	141.7
Bolivia	0.5	16.3	8.0	24.8	25.3
Perù	3.1	12.8	8.2	24.1	24.8
Nicaragua	0.5	9.7	10.5	20.8	21.5
Ecuador	0.1	9.1	-	9.2	9.7
Colombia	4.8	2.9	0.6	8.3	10.0
Haiti	2.8	4.1	-	6.9	7.8
Cuba	1.0	2.4	1.4	4.7	4.8
El Salvador	0.1	2.6	0.3	3.0	3.3
Brasile	1.1	1.8	-	2.9	3.9
Altri paesi	1.3	7.2	1.4	9.9	11.8
Non suddiviso e progetti regionali	0.9	14.7	3.2	18.7	18.9
Asia	45.8	180.0	69.7	295.5	302.7
India	0.1	30.2	4.5	34.8	36.0
Vietnam	0.1	15.0	9.0	24.1	24.6
Afghanistan	12.0	9.4	-	21.4	23.5
Tagikistan	0.2	5.4	15.1	20.8	21.2
Nepal	1.0	18.3	-	19.3	19.3
Palestina	5.8	10.3	-	16.1	16.7
Pakistan	2.6	13.3	-	15.9	15.9
Bangladesh	1.3	13.3	-	14.6	14.9
Kirghizistan	0.0	8.7	3.6	12.3	13.0
Cina	0.2	3.2	8.9	12.3	9.0
Uzbekistan	-	2.2	10.0	12.2	12.3
Georgia	5.3	3.4	0.5	9.2	10.0
Azerbaigian	1.0	1.5	4.0	6.5	3.8
Bhutan	-	6.4	-	6.4	6.6
Indonesia	1.8	2.2	1.7	5.7	3.1
Sri Lanka	3.0	2.1	-	5.1	6.8
Corea del Nord	0.7	4.1	-	4.8	4.8
Cambogia	-	4.1	0.4	4.5	4.5
Laos	-	2.6	0.8	3.4	3.5
Armenia	1.4	2.0	-	3.4	3.8
Mongolia	1.1	1.8	-	2.9	2.9
Altri paesi	7.8	5.6	0.6	14.1	15.5
Non suddiviso e progetti regionali	0.1	15.0	10.5	25.6	31.1



	DSC aiuto uman.	DSC svil. ed Est	seco svil. ed Est	Totale DSC/seco	APD
Europa	19.1	68.1	44.6	131.9	128.7
Serbia-Montenegro	3.1	10.6	12.0	25.6	70.0
Russia	5.5	5.5	4.7	15.7	
Macedonia	0.0	4.4	10.3	14.7	15.6
Bulgaria	0.4	9.3	3.6	13.3	
Bosnia-Erzegovina	1.1	10.5	1.0	12.6	15.8
Romania	0.2	8.8	1.8	10.7	
Albania	0.0	5.1	3.5	8.6	9.2
Ucraina	0.8	3.2	3.0	7.1	
Moldavia	3.3	0.6	-	3.8	4.0
Altri paesi	4.8	3.6	1.5	9.9	2.5
Non suddiviso e progetti regionali	0.0	6.6	3.2	9.8	11.6
Non suddiviso per continente	98.2	177.7	49.7	325.7	583.7
Totale 2004	250.0	668.5	265.5	1184.0	1475.0
Totale 2003	244.2	663.7	291.4	1199.4	1270.6



- 10 paesi e regioni prioritari dell'aiuto umanitario della DSC
- 17 paesi prioritari e 7 programmi speciali della cooperazione allo sviluppo della DSC
- 11 paesi e regioni prioritari della cooperazione della DSC con l'Europa dell'Est e la CSI
- /// 26 paesi prioritari e importanti del seco (14 paesi in via di sviluppo e 12 paesi in transizione)

Tabella 5
APD bilaterale per categoria di reddito 2000-2004
 (in milioni di CHF)

	2000	2001	2002	2003	2004
Paesi meno avanzati (PMA)	275.5	275.9	295.7	341.4	320.4
Paesi a basso reddito	150.4	140.6	187.9	176.4	196.8
Paesi a medio reddito	274.1	273.4	264.4	300.8	268.2
Non suddiviso e progetti regionali	361.4	406.9	444.1	452.0	689.5
Totale APD bilaterale	1061.4	1096.9	1192.1	1270.6	1475.0

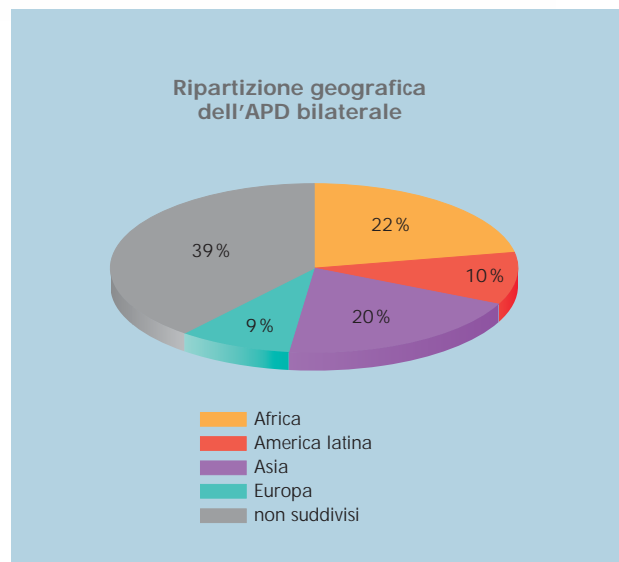


Tabella 6

L'aiuto umanitario della DSC nel 2004 (in milioni di CHF)

	Contributi generali	Contributi specifici	Aiuto alimentare	Totale
Organizzazioni internazionali	30.8	49.1	19.7	99.7
Programma alimentare mondiale (PAM)	1.5	18.1	18.2	37.8
Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR)	13.5	16.4	-	29.9
Ufficio delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA)	12.7	1.3	-	14.0
Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari (UNOCHA)	2.2	5.2	-	7.5
Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF)	-	2.8	-	2.8
Altre organizzazioni internazionali	0.9	5.2	1.5	7.7
Organizzazioni della Croce Rossa Internazionale	70.5	23.5	-	93.9
Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR)	69.5	23.0	-	92.4
Federazione internazionale delle società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa (FICRMR)	1.0	0.5	-	1.5
ONG svizzere	-	18.9	12.0	30.8
Azioni dirette del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA), incl. le spese amministrative	-	37.9	0.5	38.4
Altre azioni di aiuto umanitario	-	16.9	1.1	18.0
Totale aiuto umanitario 2004	101.3	146.3	33.2^{a)}	280.9
Totale aiuto umanitario 2003	98.4	141.7	32.7	272.7

a) L'importo comprende 19 milioni sotto forma di latticini svizzeri e 14 milioni sotto forma di cereali

Nel 2004 il 70% circa dei contributi dell'Aiuto umanitario della DSC è stato elargito a favore di organizzazioni internazionali e organizzazioni della Croce Rossa Internazionale. La quota attribuita alle ONG svizzere è stata dell'11%, mentre le azioni dirette del CSA hanno costituito il 14% dei contributi dell'Aiuto umanitario della DSC.

Tabella 7

Interventi del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) nel 2004

	Africa		America latina		Asia		Europa		Totale	
	Totale interventi	di cui secondment ^{a)}	Totale interventi	di cui secondment	Totale interventi	di cui secondment	Totale interventi	di cui secondment	Totale interventi	di cui secondment
Ambiti tecnici										
Logistica	32	21	7	2	40	2	19	2	98	27
Edilizia	21	19	2	-	18	7	18	1	59	27
Medicina	16	3	-	-	23	-	6	3	45	6
Acqua potabile / Igiene degli agglomerati	8	7	-	-	5	1	3	-	16	8
Prevenzione	-	-	3	1	14	-	21	-	38	1
Informazione	1	1	-	-	4	-	3	-	8	1
Ambiente / Energia atomica, biologia, chimica (ABC)	3	3	-	-	-	-	-	-	3	3
Salvataggio	-	-	-	-	5	-	2	-	7	-
Altri ^{b)}	-	-	-	-	55	-	-	-	55	-
Totale interventi 2004	81	54	12	3	164	10	72	6	329	73
Totale interventi 2003	146	40	12	-	98	20	106	5	362	65

a) Secondment: membri del CSA messi a disposizione di organizzazioni internazionali

b) Altro: azioni del team di pronto intervento e della Catena di salvataggio

Complessivamente, nel 2004 i giorni d'intervento del CSA sono stati 29'744.

Tabella 8

Cooperazione bilaterale allo sviluppo della DSC per settori nel 2004 (in milioni di CHF)

	Agricoltura	Acqua, infrastrutture, trasporti	Ambiente	Sanità, popolazione	Educazione, arte, cultura	Settore privato, settore finanziario	Gestione del settore pubblico	Multisetoriale	Totale
Africa	20.6	17.0	6.7	30.0	17.2	8.2	19.7	39.5	159.0
Tanzania	1.2	5.0	0.1	8.1	0.2	0.1	1.0	3.0	18.6
Mozambico	1.7	2.8	0.4	6.3	0.7	0.1	3.1	3.3	18.4
Burkina Faso	0.2	1.0	0.3	0.2	4.0	2.1	0.4	6.5	14.6
Ciad	1.7	1.6	-	0.9	0.1	0.8	0.1	7.6	12.8
Benin	0.2	0.4	-	5.3	2.2	0.2	0.2	2.8	11.3
Mali	1.4	0.0	0.4	1.6	0.5	0.7	3.1	2.4	10.0
Niger	2.8	2.5	0.0	0.3	1.0	0.0	0.4	2.5	9.5
Ruanda	0.0	0.2	-	1.1	0.3	-	3.7	0.9	6.3
Sudafrica	-0.1	0.1	-	0.4	2.8	0.0	1.4	1.4	6.0
Madagascar	5.0	-	0.0	-	0.0	-	0.2	0.3	5.5
America latina	19.7	7.9	10.6	3.1	5.3	14.1	7.0	16.0	83.7
Bolivia	4.0	0.0	2.3	0.3	0.2	4.3	2.8	2.5	16.3
Nicaragua/America centrale	2.6	3.5	2.1	0.7	1.5	2.9	1.4	1.6	16.3
Perù	1.7	2.4	2.0	0.7	1.2	0.0	1.7	3.1	12.8
Ecuador	2.2	0.0	1.3	0.4	0.2	2.7	0.1	2.3	9.1
Cuba	0.9	-	0.6	-	0.2	0.0	0.3	0.4	2.4
Asia	30.1	14.7	21.2	8.6	23.8	10.3	20.5	23.0	152.2
India	11.2	-	3.7	0.4	3.1	5.1	1.7	4.8	30.2
Vietnam/Mekong	3.5	3.3	5.7	3.8	2.2	0.2	2.9	0.1	21.7
Nepal	2.6	6.8	2.6	1.1	1.1	0.4	1.2	2.4	18.3
Bangladesh	2.5	0.9	0.3	0.8	4.7	1.2	-	2.9	13.3
Pakistan	1.7	0.4	2.6	0.0	2.3	1.7	2.5	2.0	13.3
Palestina	-	0.0	0.9	1.3	3.2	-	2.4	2.4	10.3
Bhutan	1.9	0.4	0.0	-	2.8	-	1.0	0.3	6.4
Corea del Nord	2.5	-	0.1	-	-	0.1	-	1.5	4.1
Europa	0.7	-	0.2	-	2.1	0.0	0.0	0.5	3.5
Non suddiviso per continente	7.7	4.0	12.3	6.9	14.5	6.3	4.6	106.6	163.0
Cooperazione bilaterale allo sviluppo della DSC nel 2004	78.8	43.6	51.1	48.7	62.8	38.9	51.8	185.6	561.3
Cooperazione bilaterale allo sviluppo della DSC nel 2003	83.2	57.7	53.8	40.8	62.3	38.8	40.1	184.8	561.5

La tabella illustra la politica di concentrazione geografica della cooperazione bilaterale allo sviluppo della DSC in 17 paesi e regioni prioritari e 7 programmi speciali. Nella maggior parte di questi paesi la DSC ha una lunga esperienza di cooperazione, sia con i governi, sia con gli attori della società civile. Dei programmi di cooperazione che durano da diversi anni costituiscono un quadro di riferimento per l'orientamento settoriale di ogni programma di sviluppo in questi paesi. La DSC è inoltre viepiù impegnata nel coordinamento dei donatori e degli sforzi di armonizzazione in loco (nel 2004, in particolare, in Mozambico e Mali nel settore sanitario). Nonostante le situazioni difficili regnanti in diversi paesi partner, nel 2004 la maggior parte dei programmi ha potuto essere realizzata come previsto. Il programma speciale per il Ruanda è stato portato avanti ponendo un accento particolare sulla sicurezza e lo sviluppo della pace. Il programma in Nepal ha dovuto essere adattato per rispondere al deterioramento della situazione, ed è stato orientato prioritariamente alla protezione dei diritti umani.

Tabella 9

Cooperazione bilaterale del seco con i paesi in via di sviluppo per strumenti e per continenti nel 2004 (in milioni di CHF, spese effettive)

Strumenti	Africa	America latina	Asia	Non suddiviso	Totale
Sostegno al budget dello stato	37.5	9.0	0.2	5.7	52.4
Finanziamenti misti	0.8	0.2	7.5	0.0	8.5
Promozione commerciale	5.7	10.9	8.5	15.7	40.7
Misure tese a favorire l'investimento di risorse del settore privato	14.0	11.2	18.8	5.3	49.3
Infrastrutture, studi ed altro	0.4	1.6	0.2	5.7	7.9
Misure di sdebitamento ^{a)}	9.6	0.6	-	-	10.2
Totale 2004	67.9	33.5	35.2	32.5	169.1
Totale 2003	98.9	26.5	34.1	35.6	195.1

a) Nel 2004 la Svizzera ha annullato crediti bilaterali nei confronti di paesi in via di sviluppo per un totale di 10,2 milioni di franchi. Queste misure di sdebitamento sono contabilizzate come APD ma non influiscono sul budget della cooperazione.

L'Africa rimane il continente d'intervento prioritario della cooperazione economica e commerciale del seco; seguono l'Asia e l'America latina. Nel corso degli ultimi anni, in particolare dall'introduzione della Strategia 2006, l'accento è stato posto sulla concentrazione geografica. Entro il 2006 il seco farà confluire l'80% dei mezzi in 14 paesi prioritari del Sud. Parallelamente continueranno ad essere realizzati progetti regionali, segnatamente nell'ambito della promozione del commercio e degli investimenti, che hanno spesso un impatto maggiore rispetto a progetti specifici attuati in singoli paesi.

Grafico 3

Cooperazione del seco con i paesi in via di sviluppo per strumenti 2004 (in %)

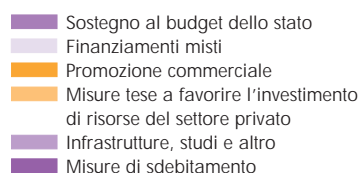
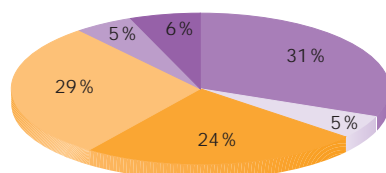


Tabella 10
Cooperazione bilaterale DSC/seco con l'Est e la CSI per settori e per regioni nel 2004 (in milioni di CHF)

DSC cooperazione tecnica	Europa centrale	Europa sud-orientale	CSI a)	Non suddiviso	Totale
Politica ed organizzazione dello Stato	-	10.9	5.4	0.0	16.4
Economia/Formazione	0.1	9.4	1.4	0.0	10.8
Scienze/Cultura	0.1	12.4	3.4	1.4	17.3
Agricoltura	0.0	4.2	5.8	0.1	10.1
Sanità / Affari sociali	-	9.8	3.7	-	13.5
Energia/Ambiente	0.0	6.4	10.3	0.7	17.3
Altri settori	0.0	9.8	7.3	4.6	21.7
Totale DSC 2004	0.2	62.9	37.3	6.9	107.2

seco cooperazione economica	Europa centrale	Europa sud-orientale	CSI a)	Non suddiviso	Totale
Energia	1.5	17.6	6.1	-	25.2
Ambiente	-	2.9	11.8	-	14.7
Infrastrutture	-	3.8	3.1	-	6.9
Settore finanziario	-	3.5	5.8	6.0	15.2
Commercio	-	2.1	5.6	4.3	12.0
Promozione degli investimenti	-	0.7	6.2	1.5	8.4
Altri settori	-	4.8	4.7	4.4	13.9
Totale seco 2004	1.5	35.5	43.3	16.1	96.4

Totale DSC/seco 2004	1.7	98.3	80.5	23.0	203.6
Totale DSC/seco 2003	1.3	103.9	70.4	22.8	198.5

a) Comunità di Stati indipendenti

La DSC e il seco collaborano per definire programmi inerenti alla cooperazione tecnica ed economica con i paesi dell'Europa dell'Est e della CSI. I mezzi di finanziamento sono richiesti sotto forma di crediti quadro comuni. La DSC impiega i suoi mezzi per facilitare il passaggio alla democrazia e sostenere le riforme economiche e sociali. Fra le priorità spiccano il consolidamento delle istituzioni pubbliche e private, il buongoverno, la promozione del reddito, la riforma dell'istruzione e della sanità e la gestione sostenibile delle risorse naturali. Il seco sostiene in primo luogo lo sviluppo dell'infrastruttura di base, fra cui troviamo anche molti progetti nei settori energetico e ambientale. L'accento è altresì posto sul settore finanziario, sullo sviluppo del settore privato e sulla promozione del commercio e degli investimenti.

Grafico 4
Cooperazione DSC/seco con l'Est e la CSI per strumenti (in milioni di CHF)

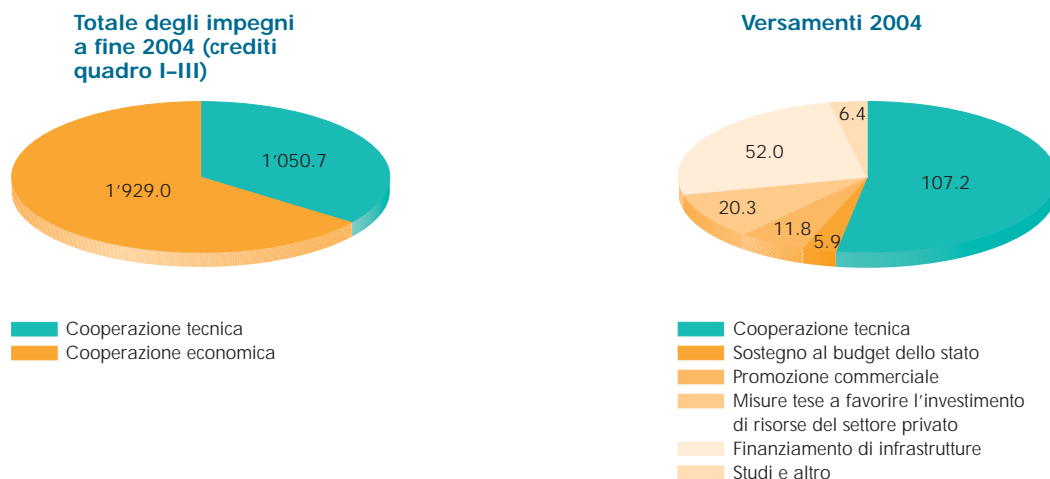


Tabella 11

Collaborazione
DSC/seco con le
ONG svizzere
nel 2004 (in
milioni di CHF)

ONG	DSC Contributi di programma	Mandati specifici			Totale
		DSC aiuto umanitario	DSC svil. ed Est	seco	
Helvetas	11.6	0.1	23.3	2.4	37.4
Intercooperation	-	-	35.7	1.5	37.1
Swisscontact	5.4	-	16.5	0.1	22.0
Caritas Svizzera	4.5	5.9	2.5	-	12.9
Programma di volontariato UNITE	8.3	-	-	-	8.3
Swissaid	6.5	-	0.2	-	6.7
Croce Rossa Svizzera	3.2	2.6	-	0.6	6.4
Terre des Hommes	2.3	3.9	-	-	6.2
Associazione chiese evangeliche svizzere (ACES)	3.8	0.8	1.1	-	5.7
Pane per tutti	4.3	-	0.2	0.2	4.6
Soccorso operaio svizzero (SOS)	1.5	0.1	2.5	-	4.1
Esercito della salvezza	-	2.0	1.8	-	3.8
Fédération genevoise de coopération (FGC)	3.7	-	0.0	-	3.7
Medici senza frontiere (MSF)	-	2.5	0.9	-	3.4
Sacrificio Quaresimale	3.2	-	-	-	3.2
Fondazione Kantha Bopha	-	-	3.0	-	3.0
Fondazione Educazione e Sviluppo	-	-	2.6	-	2.6
Medair	-	2.5	-	-	2.5
Centro d'informazione, consulenza e formazione (CINFO)	-	-	2.1	-	2.1
Fondazione villaggi per bambini Pestalozzi (SKIP)	1.2	0.0	0.2	-	1.5
Terre des Hommes Svizzera (Ginevra)	-	1.5	-	-	1.5
Schweizerische Vereinigung für Orthopädie in Tansania (SVOT)	-	-	1.4	-	1.4
SolidarMed	-	1.1	0.3	-	1.4
Vétérinaires sans Frontières Suisse (VSF)	-	1.3	0.0	-	1.3
Fondazione svizzera per la pace	-	-	1.2	-	1.2
Association dev.tv	-	-	1.1	-	1.1
Altre ONG	1.2	6.6	14.7	0.7	23.2
Totale 2004	60.7	30.8	111.3	5.4	208.2
Totale 2003 ^{a)}	60.3	27.3	117.3	2.9	207.7

a) Cifre riviste

Nel corso degli anni la DSC e il seco hanno sviluppato un'ampia rete di partner per la realizzazione di programmi e progetti finanziati da queste due istituzioni. La collaborazione può assumere differenti forme: contributi di programma, mandati per la realizzazione di progetti o di compiti specifici (studi, ricerche, perizie tecniche, ecc.) o cofinanziamenti. I partner della cooperazione sono di diverso tipo: organizzazioni non governative, consulenti, imprese private, organizzazioni internazionali, istituzioni (semi)statali, e variano in base al tipo di programma o di progetto sostenuto. Le organizzazioni non governative (ONG) svizzere sono sempre partner importanti per la realizzazione di progetti e programmi della DSC, che si è impegnata a versare contributi a 19 ONG maggiori od organizzazioni mantello di ONG per il finanziamento di programmi di sviluppo. Nel 2004 questi contributi sono stati rinegoziati e i relativi accordi contrattuali sono stati standardizzati.

La tabella offre una veduta generale della collaborazione della DSC e del seco con le ONG svizzere in base ai versamenti effettuati a favore di tali organizzazioni nel corso del 2004.

Tenutosi il 26 marzo a Ginevra, il convegno annuale dell'**Aiuto umanitario** si è concentrato sulle cosiddette «crisi dimenticate» che ogni anno mietono migliaia di morti e centinaia di migliaia di profughi in tutto il mondo. L'accento è stato posto in particolare sullo Sri Lanka, Chernobyl e i Grandi Laghi, in Africa – tre contesti regionali in cui la DSC svolge, tra l'altro, attività di patrocinio (*advocacy*) a favore delle vittime.

In che modo la Svizzera contribuisce a consolidare la democrazia e a promuovere una crescita economica sostenibile in Sudafrica? Il 20 agosto, a San Gallo, la conferenza annuale della **Cooperazione allo sviluppo** ha esaminato le numerose prospettive di collaborazione esistenti in questo campo fra i due paesi. Alla riunione, intitolata «Il nuovo Sudafrica compie dieci anni: un partenariato per la gioventù», hanno partecipato oltre 1700 invitati.

Il 9° «**Focus Europa dell'Est**», tenutosi il 2 novembre a Zurigo, ha trattato il problema della transizione nei paesi dell'Europa sud-orientale, incentrando in particolare i dibattiti sulla relazione tra Stato e cittadini. In occasione dell'incontro, che costituisce l'annuale conferenza della Cooperazione svizzera con l'Europa dell'Est, esperti provenienti dai Balcani e dalla Svizzera hanno richiamato alla necessità di una migliore integrazione dei cittadini nei processi di decisione politica.

Colophon

Editore

Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC),
Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE),
3003 Berna, tel.: 031 322 44 12, fax: 031 324 13 48
Internet: www.dsc.admin.ch, e-mail: info@deza.admin.ch

Segretariato di Stato dell'economia (seco),
Dipartimento federale dell'economia (DFE),
3003 Berna, tel.: 031 322 56 56, fax: 031 322 56 00
Internet: www.seco-cooperation.ch,
e-mail: info@seco-cooperation.ch

Redazione e coordinamento: Catherine Vuffray, DSC

Testo: Jane-Lise Schneeberger, Pont-la-Ville

Statistiche: Christiane Sollberger, DSC

Catherine Graf Lutz, DSC

Progetto grafico: etter grafik+co, Zurigo

Immagini: copertina: Thomas Schulze/Keystone;

1^a pagina: Jayanta Dey/Keystone; pagina 3: DSC, seco;
pagina 4: Alexandre Meneghini/Keystone; pagina 5: Ali
Burafi/Keystone; pagina 6: Prakash Hatvalne/Keystone;
pagina 7: Musa Sadulayev/Keystone; pagina 8: Greg
Baker/Keystone; pagina 9: Andy Eames/Keystone;
pagina 10: Barbara Walton/Keystone; pagina 11: Robert
Ghement/Keystone

Il rapporto annuale è disponibile in italiano, francese,
tedesco e inglese. Ordinazione di ulteriori copie all'indirizzo
info@deza.admin.ch o al numero 031 322 44 12.

ISBN 3-03798-069-9
6.2005 3000 860135718

